

niati. Però dovemo pregare il Sig^r Iddio che gli levi la cecità del core e gli doni lume. Et a V. R^{ma} S. humilmente basciando le mani mi raccomando.

Di V. R^{ma} S^{ta} Di Roma il di 29 di agosto del Lvj
minimo servitore
fra Michele Alisandrino.

[Dirección] Al rev^{mo} mon^sr vescovo di Cavorli
vicario archiepiscopale di Genova
sig^r mio osserv^{mo} Genoa

Orig. Cod. E. VII, 15 de la *Biblioteca de la Universidad de Génova*.

33. Miguel Ghislieri al inquisidor Jerónimo de Génova (1)

Rev^{do} padre Roma, 3 de septiembre de 1556.

Oltra la risposta comune ad rev^{mo} mos^r vicario et a V. R., gli dico che chi vol servire a Dio in questo santo offitio non conviene temere minaccie ma haver sol'Iddio, la verità et la giustitia davanti agl'occhi, et intervenga quel che si vole; benche quelli medemi che minacciano vedendo la constantia del'animo ne rimangano edificati, si non sonno piu che maligni...

Da Roma ali 3 de settembre del 56.

Di V. R^{da} P^a
fra Michel Alisandrino.

[Dirección] Al R^{do} P. fra Girolamo da Genova inquisitore contro
la heretica pravità padre oss^{do}
Genoa.

Orig. Cod. E. VII, 15 de la *Biblioteca de la Universidad de Génova*.

34. El cardenal Morone al cardenal Pole (2)

Roma, 28 de noviembre de 1556.

... Dico adunque intorno a questo trattato della pace brevemente: Se al ser^{mo} rè d'Inghilterra mette conto haver la pace con N. S^{re} et con la Sede Apostolica (come per ogni ragione della salute dell'anime, dell'honore et dell'utile proprio deve metter conto), bisogna che S. M^{ta}, come principe veramente catholico et come buon figliuolo di Dio et della Chiesa et di questa S^{ta} Sede, senza star su li pontigli dell'honore et sopra la giustificatione delle cose passate, s'indolcisca et intenerisca verso S. S^{ta} come verso il padre proprio, anzi più, essendo la paternità spirituale più veneranda che la carnale, et a questo

(1) Cf. arriba pág. 234.

(2) Cf. arriba págs. 64, 133.

bisogna che S. M^{ta} indirizzi tutti i pensieri suoi, per soddisfare alla grave offesa ricevuta qui da questo rompimento. Tengo per fermo che S. S^{ta} si mitigarà alquanto et ripigliarà l'animo paterno verso S. M^{ta}, procedendosi con questi modi, altrimenti se S. S^{ta} resta con scrupolo che vi vada un minimo ponto dell'honor suo, il quale essa per il luoco che tiene stima esser honor di Dio, mai s'acquetarà la christianità et più presto S. S^{ta} patirà il martirio che lasciarsi condurre alla pace senza l'honor suo, inteso nel modo che S. S^{ta} intende; il qual modo S. S^{ta} fonda nella pietà verso Dio et nella conservatione dell'officio suo in terra et nella salute di tutto 'l popolo christiano, tenendo per fermo che mai si potrà far cosa buona in tanti bisogni et perturbationi della christianità, o per estirpare le heresie o per pacificare la christianità, o per riformare la Chiesa et li costumi, o per resister al Turco, o per fare qual altra cosa buona si voglia, se l'honore del Vicario di Christo et di questa S^{ta} Sede non sta sopra il capo di tutti li christiani, et massime delli gran principi, come è quel ser^{mo} rè; et sia certa V. S. Ill^{ma}, se non si attende a questo scopo, che tutte le fatiche di pacificare S. S^{ta} saranno vane, et benche il rè di Francia mancasse di aiutare, come ha promesso, et che S. S^{ta} abandonata da tutto 'l mondo fosse ridotta allo estremo, nondimeno sarà inespugnabile per altra via, et non obstante che l'ill^{mo} cardinal Caraffa doppo Dio sia l'unico mezzo a piegare S. S^{ta}, credo però che in questo Sua Sig^{ia} Ill^{ma} non potrà rimuovere S. S^{ta} dal detto fine, tanto maggiormente parendo secondo il mondo che noi siamo restati nella guerra inferiori con perdita et devastatione di tante città, luoghi et paesi.

Supplico adunque V. S. R^{ma} voglia, non solo per se, ma per tutti li altri mezzi che crederà esser idonei, voglia forzarsi di persuadere S. M^{ta} a questa piena satisfatione verso S. S^{ta} et di parole et d'effetti...

Orig. Arm. 64, t. XXXII, fol. 215-218^b. *Archivo secreto pontificio*.

35. El cardenal Morone al cardenal Pole (1)

Roma, 12 de diciembre de 1556.

N. S^{re} ha havuto a caro li boni uffici fatti per V. S. R^{ma} et Ill^{ma} col ser^{mo} rè d' Ispagna, et ha veduto la copia delle lettere che S. M^{ta} ha scritto a quella. Ma S. S^{ta} guarda piu alli fatti che alle parole et sta sempre con sospetto che non si vadi fittamente et a camino di usurpare il resto della Sede Apostolica, facendo il fondamento suo sopra l'insulto fatto a questo stato et l'occupatione de tanti luoghi et città d'importanza: et suspica tanto peggio quanto ogni cosa si fa col pretesto della securità del regno de Napoli; et S. S^{ta} non puo patire ch' alcuni cuculati, come dice, habbino consigliato ch' il rè lo possi fare giustamente per sicurezza sua; et sempre sta sul suo honore et dignità di questa S^{ta} Sede; il qual, come gia scrisse, S. S^{ta} reputa honore di Dio.

(1) Cf. arriba págs. 64, 133.

Parti alli giorni passati da qui il sig^{re} don Francesco Pacecco, mandato dal sig^r duca d'Alba per l'accordio, et venendo a visitarmi et dimandarmi parere, li disse queste propositione per verissime.

Primo, che, se S. St^a fosse stata in pregione et col pugnale alla gola, che mai haveria consentito alla restitutione di casa Colonna in Palliano, parendo a S. St^a esser troppo indegno che con li esserciti più potenti si voglia impedire l'amministrazione di qual principe si voglia in casa sua, et tanto più d'un Pontifice, et da un rè di Napoli ch'è feudatario della Chiesa; et giudicando S. St^a che questa casa Colonna sia stata sempre nimica de Pontefici.

Dappoi, che S. St^a si reputa gravemente ingiuriato nel' honor et nel stato, havendo li ministri di S. Mt^a dannificato così in grosso in varii modi questo stato, et però bisognava pigliare qualche via di iscusatione et di humiliatione et riconoscimento, come sarebbe di scrivere a S. St^a humilmente dimandandoli perdono, che come mal informato havea lasciato muover le armi etc., et mandando qualche personaggio a posta.

Il terzo, che dovesse fare restituire li luochi occupati; et per che tra principi non si usa altra securità che la fede, si dovesse contentare di quella ch'è comune tra li altri principi; et che promettendoli il rev^{mo} Caraffa, credeva che si potesse credere alla fede et promissione sua, essendo signore ben nato et facendo professione non solo di cardinale, ma di cavaleto honorato.

Ultimamente li disse che, non accordandosi le cose al mio giuditio per queste vie, teneva per fermo che S. St^a escomunicarebbe il rè et lo privarebbe di tutti li regni et harebbe fatto ogni conato in tutte le vie contra S. Mt^a et li suoi regni. Et con questo esso signore si parti, parendoli che dicesse il vero.

Ho voluto replicar il medesimo a V. S. Ill^{ma}, per che la cosa sta così in effetto, et se ben io sono poco avveduto, nondimeno stimo che, caminandosi per altra via, bisogni aspettar la ruina del mondo, perche S. St^a mi pare resolutissima. Et se a V. S. R^{ma} parerà bene indirizzare le cose a questo scopo, io ne la prego, perchè altrimenti mi metto avanti li occhi ogni estremità; et se ben per altra via il rè di Spagna vincesses in questo mondo, S. St^a pero non cederà mai nelle cose spirituali, et in tal caso non cura nè di separatione di Spagna, nè de recidiva de Inghelterra, nè di perdita d'ogni ubedientia; perchè ha questo fondamento che non tenetur praestare culpam alienam, et che qui non erant ex nobis exierunt etc. Ma di tutti questi officii S. St^a non ha mai voluto che a nome suo se parli, et però ha tenuto che non si sia venuto a particolari con lei; ma forse hora il rev^{mo} Caraffa li scriverà qualche cosa come da se, se ben non lo so certo. Ma l'ho ricordato, et S. St^a sta su queste ch'ogniuno doveria fare il debito suo et che la recognitione di quella Mt^a sia tanto necessaria che non habbi bisogno di ricordo.

Mons. Fantuccio andò heri alla Mt^a Sua a nome solo del rev^{mo} Caraffa. È persona assai destra et forse potrà fare qualche bene, quantunque io non ne spero molto, vedendo li apparati che vengono di

Franza in soccorso di N. S^{re} et considerando li peccati nostri, per li quali si può temere che Dio non habbia ancora posta la mano in seno, ma stia levata col flagello suo. Qui si fano orationi continue, et è andato il giubileo per tutto per la pace: sopra la qual considerando alcuna volta mi pare vedere gran difficoltà, perche N. S. stima non avere mai fatto una minima ingiuria a quella Mt^a, per la qual meritasse esser trattata com'è stata, nelli machinamenti primi di veneni, di archibusi, di trattati etc. et poi in questa aggressione della Chiesa. Dall'altra parte il rè pensa avere havuto molte ragione da le minaccie et parole ingiuriose, da motivi d'armi, da disfavori alli suoi, da essaltatione di suoi nemici et d'un mal animo antico et fondato da molti anni. Et volendo N. S. la debita sodisfattione, et mesurandola secondo il giuditio suo, et parendo al rè di non esser tenuto, anzi di avere ricevuto molti aggravi, pare difficile che 'l rè si disinganni et voglia sodisfar come S. St^a disegna. Ma non si può negare che questo ultimo insulto fù troppo grave et merita satisfattione, et non si può negare che le suspitioni sono state maggiori dal canto del rè che non si conveniva per fare così gran fatto, et non si può negare, come si è veduto, che dalle parole et forze di S. St^a non si dovea temere tanto che si venesse a tal rottura per assicurarsi. Et oltre di ciò non si può negare che ogni patientia del rè verso S. St^a saria stata laudabile, come d'un figlio verso il padre. Però chi vuole concordia bisogna persuadere S. Mt^a a risolversi di contentare S. St^a nelle cose sopradette, altrimenti ne seguirà la ruina della christianità, et sarà fatto al fine la volontà di Dio...

Orig. (autógrafo). Arm. 64, t. XXXII, f. 219-220.
Archivo secreto pontificio.

36. Bernardo Navagero a Venecia (1)

Roma, 12 de marzo de 1557.

Conversación con Paulo IV:

Mi disse che io dovea haver inteso che tutti credevono che mercore passato si facesse promotione de cardinali, ma che l'havea voluto differir perchè non vedea come potesse satisfar a tutti e più a se stesso sendo questa dignità che bisogna pregar l'huomini et andarli trovando con la candeletta, per dir la sua parola, et non esser pregato...

Cod. 6255, 317. *Biblioteca palatina de Viena.*

37. Congregación general de 1.º de junio de 1557 (2)

Romae die martis 1 mensis iunii 1557 fuit congregatio generalis, in qua S. D. N. fecit multa verba super causa retentionis rev. et ill. cardi-

(1) Cf. arriba pág. 174.

(2) Cf. arriba pág. 251.

nalis Moroni et dixit quod volebat facere deputatos super huiusmodi causa et quod volebat aeque et paterne procedere et similiter dixit quod volebat vocare omnes cardinales ad curiam propter multas causas.

Acta consist. *Archivo consistorial del Vaticano.*

38. Avviso di Roma. 24 de julio de 1557 (1)

El jueves hubo congregación de la Inquisición sobre la simonía y pensioni con clausule insolite, de 4 horas, «et sempre parlò S. St^a, che altri non disse parola, disse anco di voler annulla[r] tutti gli uffitii soggiungendo che se bene si farà danno a 5 o 6 mila persone che hanno comprato gli uffitii che manco mal sarà far così, et da[r]li beneficii et l'ispeditioni gratis, levando tutti gli abusi che sono nella Cancellaria et Penitentiaria, che tener infettato il mondo, non havendo altro i Luthⁿⁱ di che rimproverar la sede apostolica se non de tale uffitii, et che si fanno morir in un fatto d'arme 15 et 20 m. huomini, che non se ne fa conto alcuno, che non sarà gran fatto per acconciar il mondo quelli patiscono un poco».

Cod. Urb. 1038, 249^b. *Biblioteca Vatic.*

39. Avviso di Roma. 21 de agosto de 1557 (2)

... Giovedì fu posto prigione il segretario del cardinale di Fano in quella della inquisitione, chi dice per heresia, chi per sodomia, et fu messo ancora quel m. Pasino di Giusti Shiavone che sta col car^{le} Farnese pur per sodomia, et vi fu posto ancora il suo Ganimede, et si è messo ancora prigione per la inquisitione il segr^{io} de Bellai. Al car^{le} Morone fu levato la messa, et non se ne ragiona più come sel fusse deletus de libro viventium. Molti stanno in dubio se la partita de S. Giorgio è per il desiderio delli studii che lo muova a venir costì o se l'è per il timore che forse ha per la carceratione delli sudetti...

Cod. Urb. 1038, 257^b-258. *Biblioteca Vaticana.*

40. Avviso di Roma. 4 de septiembre de 1557 (3)

... Fra Michiele card^{le} parlando col Papa sopra le cose della pace, gli disse che non occorreva Giubileo per pregar per la pace, stando in sua mano il farla, dove S. St^a gli rispose bruscamente scazziandoselo dinanzi con parole molto brutte, dicendogli, frate sfratato Lutherano.

(1) Cf. arriba pág. 177.

(2) Cf. arriba págs. 230, 257.

(3) Cf. arriba pág. 146.

Un piovan dopo l'haver publicato in chiesa il giubileo disse al popolo haverlo fatto per comandamento di S. St^a, ma che li assicurava che della pace non ne faria niente, et subito fu preso et posto pregione.

Cod. Urb. 1038, 261^b. *Biblioteca Vaticana.*

41. Avviso di Roma. 16 de octubre de 1557 (1)

N. Sor persiste in fermo proposito, di publicare la reforma, et però va di man in mano mozzando le gambe alla Penitentiaria, havendoli sin hora levato, che non si concedano più si in evidentem delli beni ecc^{cl} le dispense matrimoniale, le comutationi de voti et delli frati, che più in modo alcuno ne sotto color niuno non sono dispensati à uscir di monastⁱ, per il che gli officii di quella gia ne sentono notabil danno ogni mese.

Cod. Urb. 1038, 274. *Biblioteca Vaticana.*

42. Avviso di Roma. 13 de noviembre de 1557 (2)

El Papa... havea fatta una bolla, nella quale sotto scomuniche, maleditioni et altre pene prohibiva che all'avenir non si dessero più beneficii se non a persone litterate, che non si potesse assicurar pensioni sopra beneficii d'un terzo, che niuno potesse impetrar beneficii per altri, et molti altri aggiramenti de capi et confusioni della corte, et l'havea sin data in mano de cursori che la publicassero, poi l'a fatto ripigliar et non ha lasciato che si publicasse, et non vuol admitter la resignatione del arcivescovato di Cipro nell'abbate di S. Cipriano.

Cod. Urb. 1038, 277. *Biblioteca Vaticana.*

43-45. El cardenal Vitelli al cardenal C. Carafa (3)

Roma, 1.º, 3, 17 y 24 de diciembre de 1557.

1) El Papa está muy bien. Ha facto et tuttavia fa bellissimi decreti sopra la riforma et mai pensa in altro che in questo. Decreto de que para la provisión de los obispados no se puedan efectuar en un mismo consistorio la propuesta y el nombramiento. — Decreto contra los regresos.

El Papa sempre che si parla di V. S. I. suspira et la desidera senza fine.

La signatura va tanto stretta che V. S. I. non s'il puo pensare e la fa spesso perchè in quella consiste gran parte di riforma.

Dat. Roma, 1 dicembre 1557.

(1) Cf. arriba pág. 180.

(2) Cf. arriba pág. 180.

(3) Cf. arriba págs. 181, 182, 185.

2) N. Sre hoggi ha fatto un decreto che nissuno cardinale o altri possa havere regresso se non a una chiesa havendo estinti tutti li regressi che s'havono ad altre chiese, de la qual cosa alcuni se ne sono rallegrati et ad alcuni è molto dispiaciuto. Ha fatto ancora un altro decreto che non si possa in un medo concistoro proporre un retore d'una chiesa et farne l'espeditioe, ma che in un concistorio si proponga et nell'altro s'espedisca afinchè li cardinali habbino tanto più tempo di risolversi et d'informarsi delle qualità di quel che è proposto et dir poi quant' l' occorre, et hoggi ha dato principio a questa determinatione.

Di Roma, 3 dicembre 1557.

3) El Papa se halla muy bien y suspira por V. S. I. Non attende ad altro che a la reforma, diariamente hay congregatione et decreti santi. Se han suprimido todos los regresos a iglesias catedrales y arzobispales. El Papa habla con agrado sobre Felipe II.

Dat. Roma, 17 diciembre 1557.

4) El Papa está bueno, y trabaja incansablemente en lo tocante a la reforma.

Dat. Roma, 24 diciembre 1557.

Orig. Cod. Barb. lat. 5711, 48, 196, 51, 53. *Biblioteca Vaticana*.

46-47. Para el proceso de la Inquisición romana contra el cardenal Morone

Al paso que de los autos del proceso de la Inquisición instruido contra Morone, que se conservan en el *Archivo Gallarati-Scotti* de Milán, se han hecho ya importantes comunicaciones por Cantú y recientemente por Tacchi Venturi (1), otros autos relativos a esta causa han pasado enteramente inadvertidos. Estos los hallé yo por el otoño de 1906, en la *Biblioteca del Seminario de Foligno*, con ocasión de una corta visita a esta ciudad, y más tarde pude utilizarlos con toda comodidad por la bondadosa atención de Monseñor Faloci Pulignani. El manuscrito que los contiene, lleva la signatura C. VI, 5. Es un tomo de papeles contemporáneos en 4.º, que consta de 152 páginas no numeradas de un modo seguido. El título de la primera página: «Processo fatto del 1557 contro il cardinale Morone, trovato poi innocente et assoluto, di Ludovico Jacobilli di Foligno», muestra que dicho diligente coleccionador ha sido el que ha salvado para la posteridad estos autos (2). El título indica

(1) Cf. arriba, pág. 252, nota 3. Son de esperar de R. Ancel otras comunicaciones.

(2) Jacobilli, que coleccionaba diligentemente manuscritos, obtuvo el sobredicho probablemente por medio de su conciudadano Sebastián Porfiri, que era vicario general del obispo de Novara; v. Faloci Pulignani, *Notizie del ven. Giov. Batt. Vitelli, Foligno, 1894, 43.*

también el contenido principal, que de la descripción que sigue, resulta con toda claridad ser una colección de documentos, que se hicieron valer para la absolución del cardenal.

1. Título.

2-5. Hojas en blanco.

6-9. Aedicta sive constitutiones rev. et ill. d. d. Ioannis tit. s. Stephani in Caelio monte S. R. E. praesbiteri cardinalis Moroni nuncupati et episcopi Novariensis perpetui administratoris et comitis. Novariae A. 1553 die XXV m. Ianuarii. (Estatutos de reforma, pero sólo las tres primeras hojas. Está borrado con tinta el siguiente pasaje: «Item statuimus quod nullus sacerdos vel clericus teneat libros prohibitos etc.»; asimismo este otro: «statuimus et ordinavimus, ut unusquisque curatus habeat librum qui vocatur manipulus curatorum etc.».)

10-26. «Scriptum Rmi». Esta es la Confesión del cardenal publicada por Cantú; cf. arriba pág. 252. Las numerosas palabras subrayadas y notas marginales muestran que tenemos ante nosotros una copia del original, que hizo su papel en la absolución.

Las notas marginales más importantes, que proceden del mismo Morone, son las siguientes:

En el pasaje sobre el haber dado a otros el escrito de Pole (Cantú, 178, Z. 4, v. u.): «Qui feci male che non dovea darla non havendola letta prima».

Pedido de ejemplares del escrito Del beneficio di Cristo (loc. cit., 180, Z. 15/16, v. o.): «Questo fu male fatto».

Defensa del permiso de difundir este escrito (loc. cit., 180, Z. 25/26, v. o.): «Dovea esser più cauto essendo il libro senza nome».

Declaración oral de Paulo III (182, Z. 7 s., v. o.): «Dovea farla in scritto».

Conversación con Salmerón (182, Z. 26 s., v. o.): «Questo fu mal fatto».

Expresión de Morone, de que él no confiaba en sus obras (183, Z. 13 s., v. o.): «Li tempi non comportano che s'avviliscano le opere et meriti perchè si fa poco bene per il mondo».

Trato con sospechosos (185, en el párrafo que empieza así: «Un'altra volta costui venne da me etc.»). Acerca de esto al margen: «Con costui me portai male perchè dovea farlo metter in prigione».

Expresiones de duda sobre algunas reliquias de Roma (186, Z. 20 s., v. o.): «Non dovea dubitar ne parlarne».

Contra la varietà de ordini (186, Z. 10 s., v. u.): «Non dovea parlarne in publico».

Expresiones de intercessione sanctorum (186, Z. 6 s., v. u.): «Questo era voler saper troppo et gran temerità». (187, Z. 4 s., v. o.): «Questo era ignorantia et incapacità». Algunas líneas más adelante: «Non lassai mai la salutazione angelica».

Una expresión sobre las palabras de la Salve «vita, dulcedo et spes nostra» (187, Z. 18 s., v. o.): «Questa fu presumptione et temerità».

Una expresión de conceptione virginis (188, Z. 1): «Non dovea parlarne».

«Posso aver detto» etc. (188, Z. 9 s., v. o.): «In questo son stato troppo inconsiderato et ignorante et libero».

Conversaciones sobre la justificación (188, párrafo tercero): «In questo son stato più volte ingannato benchè dovea guardarmi meglio».

Proceder con Villamarina (188, párrafo cuarto): «Non dovea haver tanto rispetto».

Proceder con D. Morando (188, párrafo quinto): «Se in questo son ingannato non so che me dire».

Después de la firma sigue todavía un P. S., que dice así: Doppo ch'io ho scritto quel che si contien di sopra havendo riletto et ben considerato ho advertito, che quasi tutte le cose, nelle quali io posso per errore o ignorantia o per trascuragine et inadvertentia haver dato qualche suspicion di me o scandalo, se non mi inganno sono state da X anni indietro o poco meno. Mi è parso con ogni submission far di cio qui memoria perchè havendo per Dio gratia doppo vissuto tanti anni senza queste occasioni, se bene come homo fragile in molte et molte cose ho offeso Dio, nondimeno potria parere meglio alla clementia di N. S^{re} giustitiarmi intorno a queste cose secondo la presente giustitia che secondo le sospettione delli passati tempi. Pur la divina M^{ta} Sua si degni governare S. St^a et me secondo il meglio et conservarmi nella sua bona gratia.

Sigue al fin todavía en la página 26 la carta adjunta, con que Morone remitía su defensa a los cuatro cardenales.

- 27-35. Defensa de Morone contra las acusaciones de la Inquisición. El acusado las rechaza primeramente en general como infundadas, y en todo hace protestación de su ortodoxia, refiriéndose a lo que ya había declarado a los cuatro cardenales.

In primis petit sibi dari copiam omnium inditorum hactenus contra eum habitorum ac concedi tempus conveniens plurium dierum, cum tres dies sint terminus nimis brevis, et quod restituantur seu ostendantur sibi suae scripturae quae sunt in manibus fisci, ut possit illis visis reducirere sibi ad mentem materias super quibus componenda sunt interrogatoria, cum agatur de

rebus antiquis quindecim annorum et ultra ita quod facile est quod exciderint ab eius memoria. Et insuper etiam petit nomina et cognomina eorum qui eum in talibus articulis accusant seu contra eum instigant et eorum qui pro testibus adducuntur sibi propalari ut iuxta eorum qualitates et circumstantias possit certius facere sua interrogatoria ad ostendendum innocentiam suam... Et insuper quia non habens nomina testium examinandum non potest certe et precise loqui, sed cogitur sub nube et per incerta incedere, nolens sibi ipsi in faciendis legitimis a iure permissis defensionibus deesse, si forte contingeret adduci contra se in testes d. Iacobum Iacomellum episc. Bellicastren. et d. Constantinum cognominatum Greggettum, episc. Chironen. et fratrem Barthol. Pergolam ord. s. Francisci et fratrem Bernardum de Parma ord. s. Dominici et Laurentium Davidicum et Bonifacium Valentinum, quia omnes praedicti iam dudum fuerunt et sunt ipsius rev. d. cardinalis infensi et inimici et aliqui ex eis alias fuerunt dicti rev. d. cardinalis accusatores et partim sunt infames et personae neque in hac neque in ulla alia causa fidedignae, prout (si opus esset) facile probari posset et probari si opus sit offertur et pro maiori parte est notorium, idcirco idem rev. d. cardinalis, quod praenominati aut aliqui ex eis pro testibus contra se in hac causa non recipiantur neque examinentur, si secus fiat similiter de nullitate et de gravamine cum omni reverentia convenienti solemniter et expresse omni meliori modo etc. protestatur.

Siguen luego los 38 ó 39 párrafos, que habían de proponerse a todos los testigos, párrafos que se hallan también en el ejemplar del proceso que está en Milán, y con la fecha de 7 de octubre de 1557 (v. Tacchi Venturi, I, 538, nota 3).

- 36-37. Los capítulos de la acusación contra Morone (v. arriba, pág. 253, nota 1) con observaciones marginales de dos manos (una es la de Morone), que contienen remisiones al material de descargos, que ahora sigue.
- 37-46. Copia articulorum propositorum de a. 1542 per rev. et ill. card. Moronum, tunc episc. etc.
- 47-49. Aviso di quanto si ha da osservare dalli predicatori nella città et diocesi di Modena per ordine del rev. et ill. card. Morone 1551 (1).
- 50-52. Ordenaciones semejantes de Morone para los predicadores de la ciudad y diócesis de Novara, que dió él por medio de una carta fechada en Roma a 22 de enero de 1554.

(1) Este documento y el siguiente los publicaré en otro lugar.